



Istituto Comprensivo Statale "Leonardo da Vinci", Settala.

delibera n. 115 del 19/12/2023 del Consiglio di Istituto



Il protocollo d'accoglienza è un documento volto a facilitare e sostenere il processo di integrazione degli alunni stranieri. E' uno strumento di pianificazione, condivisione e orientamento pedagogico elaborato dalla funzione strumentale Intercultura, dalle funzioni strumentali DVA e BES e deliberato dal Collegio Docenti. Si tratta di un atto formale che riconosce la specificità dei bisogni delle famiglie e dei minori stranieri: bisogni di accoglienza, di valorizzazione, di promozione culturale e sociale, di appartenenza.

Tale protocollo consente alla scuola di dare una risposta pedagogica progettuale e di evitare la discrezionalità e la frammentarietà degli interventi didattici e pedagogici.

Si propone di:

- Sostenere gli alunni neoarrivati nella prima fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorire un clima di accoglienza scolastica che rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione nella scuola;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le "storie" di ogni alunno.

PREMESSA

Il protocollo di accoglienza e integrazione del nostro Istituto Comprensivo si colloca nel panorama di ricca produzione e ricerca istituzionale e culturale sulla questione integrazione dei bambini stranieri nella Scuola italiana. "La presenza di alunni con cittadinanza non italiana ha assunto da tempo le caratteristiche di un fenomeno strutturale, che la scuola ha affrontato nella sua complessità, con esperienze di innovazione.

Tenuto conto della rilevanza di tale fenomeno, e ai fini di una proficua integrazione dei minori interessati, dovrà essere posta particolare attenzione a tutta la complessa problematica che caratterizza l'iscrizione e la scolarizzazione di tali alunni."

COSA È IL PROTOCOLLO

Il protocollo d'accoglienza e integrazione degli alunni stranieri, elaborato e deliberato dal Collegio dei docenti sulla base del comma 4 dell'art. 45 del DPR 394 del 31/8/991 e poi parte integrante del PTOF, contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'inserimento degli alunni non parlanti la lingua italiana come lingua madre, al fine di prevenire il disagio e favorirne l'integrazione con gli studenti italofoni; definisce inoltre compiti e ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo, dei mediatori culturali. Traccia le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana. Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto sullabase delle esperienze realizzate.

FINALITA'

Il protocollo si propone di:

- Definire pratiche condivise all'interno delle scuole in tema di accoglienza di alunni stranieri;
- Facilitare l'ingresso a scuola di bambini e ragazzi di altre nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- Sostenere gli alunni neoarrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- Favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- Costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le " storie" di ogni alunno;
- Favorire un rapporto collaborativo con la famiglia;
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato;
- Valorizzare le identità culturali.

ORGANIZZAZIONE DEL PROTOCOLLO

Il protocollo d'accoglienza e integrazione delinea prassi condivise di carattere:

- Amministrativo- burocratico- informativo che riguardano l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri;
- Comunicativo- relazionale riguardante i compiti e i ruoli degli operatori scolastici e le fasi dell'accoglienza a scuola;
- Educativo- didattico che traccia le fasi relative all'assegnazione della classe, insegnamento dell'italiano come seconda lingua;
- Sociale che individua i rapporti e le collaborazioni con il territorio.

PRIMA FASE: AMMINISTRATIVO- BUROCRATICO- INFORMATIVO

FASE 1	Questa fase viene eseguita da un incaricato della segreteria: essa rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione. Al momento dell'iscrizione la segreteria raccoglie informazioni per capire se si tratta di studenti stranieri di recente arrivo oppure di studenti con frequenza di scuola italiana inferiore a due anni. Mette a disposizione del referente per gli stranieri queste informazioni.
-----------	---

COMPITI DELLA SEGRETERIA

- Iscrivere l'alunno utilizzando anche la modulistica predisposta;
- Acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
- Informare la famiglia sull'organizzazione della scuola, consegnando, se possibile, note informative nella lingua d'origine;
- Fornire ai genitori la modulistica (assicurazione, uscite, assenze, discipline, progetti, materiali necessari);
- Controllare se è stato assolto l'obbligo scolastico e indirizzare i genitori verso istituti superiori;
- Informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe;
- Fissare il primo incontro tra le famiglie e la funzione strumentale Intercultura.

SECONDA FASE: COMUNICATIVO- RELAZIONALE

FASE 2	La funzione strumentale viene contattata ogni qualvolta si presenti il caso d'iscrizione di alunni stranieri neoarrivati. Per gli alunni che si iscrivono durante il periodo estivo, l'inserimento effettivo nella classe avverrà, previa convocazione della funzione strumentale, nel mese di settembre, all'avviamento delle attività didattiche. La funzione strumentale inclusione organizza – eventualmente insieme al Coordinatore (se si tratta di un inserimento in corso d'anno) un primo colloquio informativo con la famiglia e lo studente. Se le difficoltà di comunicazione con la famiglia impediscono un efficace scambio di informazioni, il referente si occuperà di contattare gli uffici del Comune di residenza dello studente per chiedere l'intervento di un mediatore linguistico/culturale.
-----------	--

COMPITI DELLA FUNZIONE STRUMENTALE:

- Convoca, se necessario, al primo incontro la famiglia e l'alunno straniero;
- esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione;
- effettua, se necessario, un colloquio con la famiglia nel quale raccoglie informazioni su: situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno;
- effettua un colloquio con l'alunno per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi;
- fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola;
- fa presente la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia.;
- fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe;
- individua con i docenti della classe percorsi di facilitazione e alfabetizzazione;
- predispose schede di rilevazione della competenza linguistica ed eventualmente di altre abilità;
- promuove l'attuazione di laboratori linguistici, individuando risorse interne ed esterne e spazi adeguati e facilitando, dove necessario, il coordinamento tra gli insegnanti che fanno alfabetizzazione;
- favorisce e facilita il rapporto con la famiglia;
- stabilisce i contatti con Enti Locali, per esempio l'Associazione *OMI* (Orientamento- Mediazione- Inclusione dell'Ambito Distrettuale 5, Melzo) per l'attivazione del servizio di mediazione.

CRITERI DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento secondo le indicazioni del DPR 31/08/'99 n°394. I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno;
- e) è auspicabile che ogni classe non abbia più di 5 alunni stranieri e che vengano eventualmente raggruppati a parità di età per etnie;
- f) è auspicabile che nella classe/sezione non vi siano molti alunni diversamente abili o con bisogni educativi speciali e/o in situazione di disagio socio ambientale o scolastico
- g) l'iscrizione del minore alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

Si rileva la necessità di avere la consulenza di un mediatore culturale che possa fornire informazioni sui sistemi scolastici dei paesi di provenienza, sulla tipologia dei loro curricoli, sulla durata e sul calendario scolastico.

- Il Dirigente Scolastico, confrontandosi con la funzione strumentale e con i docenti, propone l'assegnazione alla classe di inserimento, sulla scorta degli elementi raccolti durante il colloquio, tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, di un primo accertamento di competenze ed abilità, delle

aspettative familiari emerse dal colloquio. La scelta della classe deve essere effettuata tenendo conto dei punti sopra riportati.

TERZA FASE: EDUCATIVO- DIDATTICA

FASE 3	Il CdC si occuperà di progettare e di formalizzare gli impegni aggiuntivi (frequenza di corsi di italiano L2) dello studente coinvolto e l'eventuale predisposizione di un Piano Didattico Personalizzato , che andrà compilato a cura dei docenti del CdC con la chiara indicazione degli obiettivi da raggiungere.
-----------	---

In questa fase la Funzione Strumentale dopo aver valutato il nuovo alunno, insieme agli insegnanti che accoglieranno l'alunno in classe individuerà, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazione da attivare a livello didattico (rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento, uso di materiale visivi, musicali, grafici per contestualizzare la lezione, modalità di semplificazione linguistica, modalità di adattamento dei programmi curriculari, istituzione di laboratori intensivi di lingua italiana) e percorsi di facilitazione relazionale (utilizzo di materiali nelle diverse lingue).

ACCOGLIENZA

L'accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma dovrebbe corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere nel plesso un clima accettabile e motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici). La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l'alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante. Sarà compito degli insegnanti preparare l'accoglienza predisponendo attività mirate a :

- sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo compagno e favorire l'inserimento dell'alunno straniero nella classe;
- informare i compagni del nuovo arrivo e creare un clima positivo di attesa - dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza;
- individuare un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor (compagno di viaggio) dell'alunno straniero;
- favorire la conoscenza degli spazi della scuola;
- favorire la conoscenza dei tempi e dei ritmi della scuola;
- facilitare la comprensione dell'organizzazione delle attività;
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento;
- individuare ed applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi e adattando ad essi la verifica e la valutazione;
- programmare il lavoro con gli insegnanti delle varie discipline;
- informare l'alunno e la famiglia del percorso predisposto per lui dalla scuola (PDP);
- valorizzare la cultura del paese di origine.

L'INSERIMENTO NELLA CLASSE

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

1. fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
2. sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale.

L'attività dell'alunno straniero neoarrivato sarà volta all'apprendimento, al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine). Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita: "Il Consiglio di classe definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il

consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzato altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa."

Il Collegio docenti delega i Consigli di classe interessati a individuare possibili forme di "adattamento" dei programmi di insegnamento; possibili forme già sperimentate dai Consigli di classe di altre scuole primarie di secondo grado, possono essere:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari e la sostituzione di parte di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

La scuola attiverà laboratori di italiano L2 articolandoli nei livelli previsti dal Portfolio europeo, tuttavia le classi di italiano L2 potranno prevedere accorpamenti di livelli simili (esempio: A1+A2 o B1+B2).

VALUTAZIONE

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare dei neo-arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Dipartimento per l'Istruzione - Direzione Generale per lo studente- Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri (Circolare ministeriale n° 24 del marzo 2006).

Per il Consiglio di classe che deve valutare gli alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico - per i quali i percorsi personalizzati prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto curricolare-diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite. In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "certificativa" si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento ad una pluralità di elementi, fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno. Emerge chiaramente come nell'attuale contesto normativo vengono rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche e dei docenti nella valutazione degli alunni.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti. L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare.

Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese – francese – spagnolo), essa almeno in una prima fase potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali.

Il Consiglio di classe dovrà coinvolgere la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo e prevedere la presenza di un mediatore linguistico durante i colloqui con i genitori e durante la consegna delle schede di valutazione. In assenza di tale figura bisognerà prevedere la possibilità di trasmettere il documento di valutazione dell'alunno debitamente tradotto.

E'utile ricordare che per tutti gli alunni e quindi anche per gli alunni stranieri, la valutazione sommativa non dovrebbe essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma dovrebbe tener conto del raggiungimento di obiettivi trasversali che sono comunque disciplinari quali impegno, partecipazione, progressione nell'apprendimento, eventuali condizioni di disagio. E' opportuno inoltre prendere in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'Italiano come L2. Nella valutazione finale, di passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre inoltre far riferimento ad una previsione di sviluppo dell'alunno.

QUARTA FASE: SOCIALE

Il protocollo di accoglienza della Scuola costituisce la base sulla quale verrà costruita una rete di raccordo ed integrazione dell'azione delle Istituzioni scolastiche e del Servizio Sociale del Comune. "Tutto ciò avrà il fine di garantire ad ogni alunno straniero il diritto fondamentale all'istruzione e alla promozione della propria personalità. Le

scuole, possibilmente con azioni in rete, vorranno, pertanto, sollecitare o assecondare attivamente le iniziative degli Enti locali e/o di altri soggetti a livelli istituzionali per l'adozione di misure di prevenzione, orientamento e controllo circa l'assolvimento dell'obbligo di istruzione. Si rivela poi di fondamentale importanza l'instaurazione di un attento e proficuo rapporto tra le scuole e le famiglie dei minori iscritti, eventualmente facilitato dall'intervento di mediatori culturali e di operatori del volontariato sociale e di associazioni interculturali".

NORMATIVA MINIMA DI RIFERIMENTO

- *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, Febbraio 2017*
- *C.M. n. 24 dell'1 marzo 2006; art. 45 del DPR 394 del 31-8-99; art. 4 del D.leg.vo 76/2005.*
- *Per la piena integrazione di tutti nella scuola e l'educazione interculturale come orizzonte culturale e opzione educativa nazionale: C.M. 879/1989 n. 301; C.M. 26/7/1990 n. 205; Pronunce del Consiglio Nazionale della P.I. del 24/3/1993 e del 15/6/1993; C.M. del 2/3/1994 n. 73; Legge 40/98, art. 36, non modificato dalla Legge 189/02.*
- *Per la tutela del diritto di accesso a scuola del minore straniero e per il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione anche dei minori stranieri presenti sul territorio dello stato: Legge n. 40 del 6 marzo 1998 e decreto legislativo del 25 luglio 1998; Legge n. 144 del 17 maggio 1999; D.P.R. 31/8/1999 n. 394; Legge Bossi-Fini n. 189 del 30 luglio 2002 e modifiche; Legge 53/2003; Decreto Legislativo n. 76 del 15 aprile 2005.*
- *Per la costruzione di soluzioni appropriate e specifiche al problema: D.P.R. 275/99; C.M. 2/3/1994; C.M. 155/2001; C.M. 160/2001; C.M. 24/2006.*
- *Per consentire l'iscrizione in qualsiasi momento dell'anno, e anche in assenza di documentazione: D.P.R. 394/99, art. 45; C.M. del 23 marzo 2000, n.*
- *87; C.M. del 5 gennaio 2001, n. 3; C.M. del 28 marzo 2002, n. 87; C.M. del 23 dicembre 2005, n. 9; D.P.R. 394/99.*